



Raccontar(si). Laboratorio per mediatrici interculturali. Prato 2002

Care amiche

che avete accettato di fare con noi il Laboratorio per Mediatrici Interculturali, agosto si avvicina e i tempi stringono.

Vi chiediamo innanzitutto di **INFORMARCI** sui vostri piani di arrivo e partenza. Se desiderate restare più a lungo della vostra giornata di presenza, ditcelo in modo che possiamo organizzarci.

Vi chiediamo inoltre di mandarci **subito** per i nostri due siti <http://www.unifi.it/gender> oppure <http://digilander.iol.it/raccontarsi/> i seguenti materiali:

- a) una breve **AUTO-PRESENTAZIONE** (lavoro, attività, vita...) includendo anche notizia di qualsiasi vostra pubblicazione vogliate segnalare.
- b) **TITOLO** e **DESCRIZIONE** del vostro intervento con una piccola **BIBLIOGRAFIA** dei materiali che userete & **LA SEGNALAZIONE DI UN TESTO** che ritenete importante per il laboratorio & **UN VOSTRO ARTICOLO IN DIGITALE**, già pubblicato, che ritenete utile al discorso. **Considerate che quest'anno vorremmo pubblicare i vostri interventi.**

Nel programma che tutte avete ricevuto sono chiare le modalità e le finalità dello scambio proposte dal Laboratorio. Vi sottolineo le linee generali.

Il tema trasversale del "raccontare/raccontarsi" evidenzia il carattere interattivo dei moduli giornalieri, dove l'esperienza di ciascuna dovrebbe interagire con l'analisi letteraria e critica della struttura della narrazione usata appunto nel raccontar/si. Su questa prima base vorremmo costruire lo scambio di saperi e l'osservazione del metodo attraverso il quale comunichiamo.

I moduli poggiano sui presupposti degli "studi culturali" che hanno adottato il principio della trasversalità culturale, sociale, etnica, e un orientamento inter- e multidisciplinare. Essi sollecitano una politica della differenza culturale che tenga conto in ogni caso delle minute intersezioni tra cultura, storia, e potere. Ci sembra utile partire dalla deriva multiculturale in corso, dalla necessaria eterogeneità e diversità delle nostre esperienze, e parlare di comunicazione, ascolto, comprensione, mediazione, lettura – cose ordinarie che mettono in gioco un'infinità di differenze dentro di noi e tra noi, **perché in realtà la cultura può essere solo intercultura.**

Come l'anno scorso, chiederemo a tutte le partecipanti di scrivere un'**autobiografia** a partire da una scelta di immagini del proprio passato, perché si rendano conto di come ogni narrazione implichi una costruzione e una definizione identitaria non necessariamente scelta, ma anzi spesso imposta da codici culturali, posizionamenti sociali, circostanze politiche. Partecipare a un corso residenziale comporta la condivisione di uno spazio circoscritto che fa intrecciare le autonarrazioni in corso modificandole attraverso molti livelli di scambio. Il lavoro fatto nei moduli dovrebbe mettere a fuoco volta a volta aspetti diversi di queste possibili costruzioni. Osservare il processo di autonarrazione può far capire come il genere autobiografico comporti prima una destrutturazione, e poi la messa a punto di un linguaggio determinato dal nuovo (quindi flessibile) ri-posizionamento del soggetto. All'interno di una macrostruttura di apprendimento dove vengono discussi certi testi, con i loro argomenti e tropi, vorremmo trovare lo spazio per riflettere sui **meccanismi di comunicazione in atto**, quelli stessi che ci insegnano come si costruisce un discorso. Attraverso l'analisi di questa costruzione, la formulazione

delle questioni e delle domande, possiamo indagare “reciprocamente” sui dispositivi della mediazione culturale.

Per questo abbiamo previsto una serie di **spazi interattivi** di riflessione e rielaborazione pedagogica. Questo laboratorio è fatto sulle cose che succedono. E' fondamentale “**cosa**” si racconti durante la lezione, ma lo è altrettanto “**come**” si **costruisce una narrativa**, anche quella disciplinare. Vorremmo creare punti di entrata per permettere condivisione, partecipazione, e desiderio di intervento, e quindi compiere un gesto etico che scopra **quali trucchi narrativi** siano in atto nel rendere condivisibile una storia. E vorremmo poi rinegoziare questi trucchi narrativi in discorsi legati alla necessità e ai corpi.

Il tema di quest'anno è spiegato nel programma ma ve ne trascivo un paragrafo:

“Le tendenze della **globalizzazione** in atto non premiano **l'individualità** e favoriscono invece l'omologazione secondo pochi e selezionati modelli strumentali a questo processo di sviluppo; il laboratorio qualifica e discute strategie di **empowerment** individuale e collettivo, utili a migliorare i rapporti interpersonali e sociali, e a promuovere una cultura della pace. In particolare, in questo laboratorio, intendiamo per **empowerment** il reciproco potenziamento delle singole capacità e attitudini messo in atto da **due o più donne** che collaborano con finalità comuni a una più equa e solidale ripartizione sociale delle risorse disponibili.”

I temi delle giornate annunciano quali spazi di movimento ci siamo date. Ogni nostro intervento serve da richiamo di attenzione e coinvolgimento in situazioni, storie, eventi. Tenete presente che le partecipanti hanno provenienze molto varie, e che collettivamente ci sarà un fondo straordinario di esperienze e informazioni da scambiare. Mi piacerebbe comunque che per chiarezza ciascuna si scegliesse delle **parole chiave** su cui costruire il proprio discorso. Sarà utile per la discussione.

Ecco un paio di cose sul formato, anzi sui formati, come è ovvio dalle scansioni temporali. Di solito gli interventi sono di circa 30 minuti, con un piccolo spazio per le domande immediate e libertà di discutere alla fine della sezione. Ma lo spazio della discussione è nel pomeriggio, quando si riuniscono prima i piccoli gruppi e poi il gruppo allargato. Saremmo grate a chi parla al mattino se volesse restare almeno fino ad allora. Comunque, scrivetemi per dettagli e precisazioni. Ogni giorno una di noi sarà responsabile per la conduzione del programma, e possibilmente anche per tirare le fila rispetto ai giorni precedenti.

Ricordate che appena ci mandate le informazioni richieste le mettiamo sul sito, e siamo pronte a correggere il necessario dietro segnalazione. Non fateci aspettare per favore. E a chi ha già mandato il necessario, GRAZIE

da Liana (e da Clotilde, Elena, Mary, Michela, Ilaria)